

la questione ambientale

## Ratzinger: senza la creazione l'ecologia diventa ideologia

CREATO

30\_05\_2024

**Giampaolo  
Crepaldi\***



*Pubblichiamo uno stralcio della Lectio pronunciata dall'arcivescovo Giampaolo Crepaldi a Budapest il 22 maggio scorso al Convegno internazionale su Caritas in veritate: The social teaching and ecological thinking of Pope Benedict XVI. Il convegno è stato organizzato dall'Università Ludovika, dalla Pázmány University e dal Ministero della tecnologia e l'industria. Alla sessione di apertura era presente il cardinale Péter Herdo, Primate di Ungheria. Il titolo originale della lezione era il seguente:*

The ecological teachings of Pope Benedict.

«La natura è a nostra disposizione non 'come un mucchio di rifiuti sparsi a caso' [Eraclito], bensì come un dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo ne tragga gli orientamenti doverosi per custodirla e coltivarla (Gn 2,15)» (*Caritas in veritate*, n. 48).

Qui però incontriamo il rilevante problema dell'abbandono del tema della creazione nella teologia cattolica contemporanea. Joseph Ratzinger affrontò da par suo il problema in vari scritti.[1]

**Si può dire che da Pontefice egli abbia fatto del tema della creazione una delle sue principali cifre**, con ripercussioni molteplici in diversi campi, a cominciare dal rapporto tra fede e ragione fino ad arrivare alla fondazione della legge morale naturale e, appunto, all'ambito della questione ambientale. Una frase pronunciata all'*Islinger Feld* presso Monaco di Baviera durante il suo primo viaggio in Germania, rimasta giustamente famosa, riassume la grande importanza da lui data all'argomento della creazione: «In fin dei conti resta l'alternativa: che cosa esiste all'origine? La Ragione creatrice, lo Spirito creatore che opera tutto e suscita lo sviluppo, o l'Irrazionalità che, priva di ogni ragione, stranamente produce un cosmo ordinato in modo matematico, e anche l'uomo, la sua ragione. Questa però sarebbe solamente un risultato casuale dell'evoluzione e quindi, in fondo, anche una cosa irragionevole».[2] Ricordo che frasi di questo contenuto sono state scritte e pronunciate da Benedetto XVI in moltissime altre occasioni[3] e che egli chiese che il tema di uno degli incontri del Circolo dei suoi allievi fosse proprio questo della creazione.[4]

**Ma perché la teologia cattolica ha tendenzialmente trascurato o addirittura tralasciato l'argomento rivelato della creazione?** Rispondendo a questa domanda, si comprendono sia i tanti cedimenti all'ecologismo ideologico dei cattolici oggi, sia la proposta di reazione di Benedetto XVI a queste concessioni. La teologia contemporanea ha abbandonato l'impianto metafisico per sostituirlo con quello storico, esperienziale ed ermeneutico[5]. Ne è derivata la convinzione che alcuni elementi della dottrina cattolica non fossero più comprensibili per l'uomo contemporaneo. Siccome però – secondo questa impostazione – ciò che rende il *Kerigma* ancora vitale e significativo per l'uomo di oggi è la *precomprensione*[6] svolta a partire dalla situazione storica e culturale dell'oggi, elementi che fossero a questa incomprendibili andrebbero rimodulati o rimossi. Si fonda su questo principio anche la proposta di de-mitizzazione di Rudolf Bultmann, il quale ha tra l'altro proposto di rivedere anche la creazione per depurarla dai suoi elementi mitici [7]. Data la constatazione che il concetto metafisico di creazione non è più consono alla

mentalità dell'uomo postmoderno deve essere riformulato.

**A questo proposito mi limito a ricordare la posizione di Karl Rahner** come la più rappresentativa della revisione teologica contemporanea dell'idea di creazione. Rahner scrive nella sua opera più famosa, che la «creaturalità è il rapporto dell'uomo verso il suo fondamento trascendente»<sup>[8]</sup>, essa non indica un caso singolo di rapporto causale tra due realtà<sup>[9]</sup>, la creaturalità si sperimenta nella nostra esperienza trascendentale. La creazione non è un punto cronologico anteriore<sup>[10]</sup>. Essa indica un «processo permanente, che rimane sempre attuale, che in ogni esistente avviene ora proprio come un momento precedente della sua esistenza»<sup>[11]</sup>. La creaturalità è la distinzione radicale e la dipendenza radicale da Dio<sup>[12]</sup>. L'espressione "dal nulla" indica questa dipendenza radicale da Dio<sup>[13]</sup>. In questo modo la creaturalità sostituisce la creazione, la prima infatti è una precomprensione esistenziale in cui l'uomo manifesta un suo bisogno apriorico, o per meglio dire trascendentale nel senso moderno e non classico del termine, la seconda è un evento a carattere metafisico.

**Richiamo l'attenzione sul fatto che questa nuova impostazione della teologia cattolica contemporanea** ha subito l'influenza della teologia protestante. In ambito protestante si sono sviluppate le due opposte visioni della "teologia liberale", con il metodo storico-critico di Harnack, e della "teologia dialettica" di Barth. Ambedue separano fede e ragione e impediscono di mantenere la visione tradizionale della creazione, o rivedendo l'esegesi biblica del libro della Genesi sottoponendo il testo ad un esame rigidamente razionalistico oppure assegnando una competenza in materia alla sola fede. In ambedue i casi la creazione è vista come un mito da negare e riconsiderare. Viene quindi abbandonato l'incontro tra la fede e la ragione a proposito della creazione.

**In un recente libro sulla teologia di Joseph Ratzinger**, il teologo italiano don Mauro Gagliardi<sup>[14]</sup> ha illustrato come la linea teologica ratzingeriana abbia voluto superare proprio quella dicotomia il che ha avuto senz'altro il proprio effetto anche sulla visione della creazione, ricondotta alla sua versione tradizionale e auspicando una ripresa della teologia della creazione nella Chiesa cattolica. Osservando a fondo gli aspetti della questione ambientale come si pongono oggi e come sono affrontati dentro la Chiesa cattolica, non si può negare che questo auspicio di Benedetto XVI sia senz'altro valido e attuale.

\*Vescovo emerito di Trieste

---

[1] J. Ratzinger, *Progetto di Dio. Meditazioni sulla creazione e la Chiesa*, Traduzione e indici a cura di Carlo Caniato, Marcianum Press, Venezia 2012; Id., *Vieni, Spirito creatore*, Lindau, Torino 2006.

[2] Benedetto XVI, *Chi crede non è mai solo. Viaggio in Baviera. Tutte le parole del Papa*, Cantagalli, Siena 2006, p. 46.

[3] Cfr. S. Fontana, *Capire Benedetto XVI. Tradizione e modernità ultimo appuntamento*, Cantagalli, Siena 2021, p. 25, nota 12.

[4] AA.VV., *Creazione ed evoluzione. Un convegno a Castel Gandolfo*, Prefazione del Cardinale Christoph Schoenborn, EDB, Bologna 2007.

[5] Cfr. W. Salman, *Gadamer e i teologi. Intorno alla teoria della storia degli effetti (Wirkungsgeschichte)*, Urbaniana University Press, Roma 2012.

[6] Nel senso di Gadamer: H. G. Gadamer, *Verità e metodo*, (1960), Bompiani, Milano 1983, soprattutto pp. 312-357.

[7] Cfr. R. Bultmann, *Nuovo Testamento e mitologia. Il manifesto della demitizzazione*, Queriniana, Brescia 1970.

[8] K. Rahner, *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo*, (Freiburg i.B., 1976), San Paolo, Cinisello Balsamo 1990, p. 109.

[9] Cfr. *Ivi*, p. 110.

[10] Cfr. *Ivi*, p. 111.

[11] *Ibidem*

[12] Cfr. *Ivi*, p. 112.

[13] Cfr. *Ivi*, p. 113.

[14] Cfr. M. Gagliardi, *Rivelazione, ermeneutica e sviluppo dottrinale in Joseph Ratzinger*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2022.